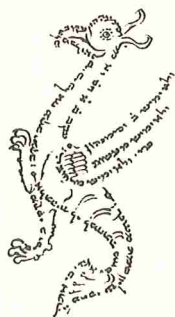


Associazione italiana per lo studio del giudaismo



Guerra santa, guerra e pace dal Vicino Oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica

Atti del convegno internazionale
Ravenna 11 maggio - Bertinoro 12-13 maggio 2004

a cura di
Mauro Perani



Giuntina



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LO STUDIO DEL GIUDAISMO

TESTI E STUDI

14

**Questo volume è dedicato alla memoria
del Prof. Francesco Vattioni
nel X anniversario
della sua scomparsa
1995 - 13 dicembre - 2005**

FONDO-MONTAGNINI-T-26

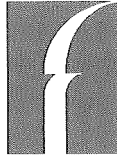
**Guerra santa, guerra e pace
dal Vicino Oriente antico
alle tradizioni
ebraica, cristiana e islamica**

**Atti del convegno internazionale
Ravenna 11 maggio - Bertinoro 12-13 maggio 2004**

**a cura di
Mauro Perani**



Giuntina



Questo volume è stato pubblicato anche grazie ad un contributo
della Fondazione Carisbo di Bologna.

Si ringraziano altresì per i loro contributi il Pro-rettore dell'Università di Bologna per le sedi di Romagna, il Prof. Paolo Pupillo, il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali del medesimo Ateneo, sede di Ravenna, nonché Flavia, Teresa e Alba, sorelle del defunto Mons. Francesco Vattioni, alla cui memoria questo volume è dedicato.

Copyright © 2005 Editrice La Giuntina, Via Mannelli 29 rosso, Firenze
www.giuntina.it

ISBN 88-8057-233-4

INDICE

Premessa del curatore	7
Presentazione di Leonardo Melandri	9
I. SEZIONE – IL VICINO ORIENTE ANTICO	
Giovanni Pettinato, <i>Guerra e pace nell'epica sumerica</i>	15
Antonio Panaino, «Guerra» e «pace» nella tradizione religiosa iranica pre- islamica	27
Enrico Acquaro, <i>Le armi della regalità nell'iconografia fenicio-punica</i>	45
Eleonora Cussini, <i>Immagini di guerra, immagini di pace nell'epigrafia aramaica</i>	65
II. SEZIONE – LA TRADIZIONE EBRAICA	
Corrado Martone, <i>Guerra e pace a Qumran e nei testi apocalittici</i>	81
Giovanni Ibba, <i>L'ideologia del Rotolo della guerra</i>	95
Johann Maier, <i>Guerra santa? Il diritto di guerra nella tradizione giudaica</i>	117
Günter Stemberger, <i>La guerra nella Mišnah e nei Midrašim halakici</i>	131
Mauro Perani, <i>Yhwh iš milḥamah (Es. 15,3). L'espressione: «Yhwh è un uomo di guerra» nell'esegesi ebraica</i>	141
Olga Ruiz Morell, <i>Guerra y paz en la Tosefta</i>	151
Piero Capelli, <i>Dalla guerra alla pace: La storia degli effetti di Deuteronomio 20 nell'ebraismo tardoantico</i>	169
Luciano Caro, <i>Guerra e pace nelle fonti talmudiche</i>	189
Gian Domenico Cova, <i>Nota essenziale su pace e guerra nella Bibbia ebraica</i>	195
III. SEZIONE – LA TRADIZIONE CRISTIANA	
Giuseppe Barbaglio, <i>Guerra e pace nel Nuovo Testamento: una lettura di Efesini 2,11-22</i>	203

Indice

José Fernández Ubiña, <i>Guerra y paz en los Padres de la Iglesia</i>	221
Antonio Carile, <i>La guerra santa nella Romània (impero romano d'oriente) secoli VII-XI</i>	251
Giuseppe Ruggieri, <i>Quale statuto per una teologia della pace?</i>	261
Pierluigi Consorti, <i>La riflessione filosofica cristiana sulla guerra e la pace</i>	277
 IV. SEZIONE – LA TRADIZIONE ISLAMICA	
Paolo Branca, <i>Il Jihâd nel Corano</i>	305
Alessandro Vanoli, <i>L'idea di «Guerra giusta» tra ebraismo e islam. Note su una traduzione di Averroé</i>	325
Alberto Ventura, <i>Islam e islamismi</i>	347
SINTESI DELLE RELAZIONI	365

PREMESSA DEL CURATORE

L'idea di organizzare un convegno internazionale sul tema *Guerra santa, guerra e pace dal Vicino oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*, celebrato a Ravenna lunedì 11 maggio e nel Centro Congressi dell'Università di Bologna a Bertinoro martedì e mercoledì 12-13 maggio 2004, mi è nata sotto la sollecitazione della situazione mondiale contemporanea di crescente conflitto, che vedeva affermarsi da un lato la «guerra preventiva per esportare la democrazia» e dall'altro l'incremento del fondamentalismo nel mondo islamico e in altre culture e religioni, il crescente ricorso al terrorismo kamikaze e la deriva militare-repressiva sempre più violenta nei conflitti fra popoli e nazioni, che fra il 2003 e il 2004 era particolarmente impressionante. Questo non era, infatti, né il primo né l'unico convegno dedicato a un argomento così scottante, in cui ideologie, teologie e politica si mescolano in una miscela esplosiva.

Ora, che la sollecitazione venisse dalla situazione contemporanea, poteva costituire un rischio, se si pretendeva di esplorare le matrici storiche in funzione della ricerca di risposte a problemi del presente che esse non avevano, con il rischio di una errata prospettiva metodologica, se si fosse caduti nell'errore di porre alle culture del passato domande che esse non avevano, per trovare in esse risposte a problemi solo nostri. Per questo ho voluto evitare esplicitamente ogni approccio diverso da quello di una rigorosa indagine scientifica sulle fonti per interrogare che cosa esse ci dicono sul concetto di «guerra santa» o «giusta» e su quello di pace, partendo dalle radici antiche della civiltà occidentale che affondano nelle culture del Vicino oriente antico, per giungere, attraverso la mediazione iranica, alle tre grandi tradizioni ebraica, cristiana e islamica. Ho voluto, quindi, evitare qualsiasi approccio che “mordesse” da vicino la problematica politica, mantenendo tutti i contributi su un livello rigorosamente scientifico di alto profilo.

I relatori che hanno partecipato alle sessioni del congresso, di cui qui si pubblicano gli atti, hanno vissuto nelle giornate di Ravenna e di Bertinoro un

momento particolarmente proficuo ed appassionante, in cui la ricerca dell'approfondimento, della conoscenza, in un confronto e in uno scambio fra esperti di ambiti e settori diversi, si è rivelato quanto mai arricchente e stimolante. Spero che la rilettura di questi testi ravvivi in essi quel ricordo così bello.

Qualcuno potrà osservare una certa sproporzione fra le quattro sezioni in cui sono suddivise le relazioni, ed in particolare uno spazio maggiore dedicato alla tradizione ebraica. Il rilievo è pertinente, e risponde ad una scelta dello scrivente, anche motivata dalla inconfutabile considerazione che la cultura ebraica è stata la matrice del cristianesimo e, seppur in misura minore, anche dell'Islam. Va aggiunto che alcuni relatori invitati per la sessione del Vicino oriente antico e dell'Islam, non hanno potuto partecipare ai lavori congressuali.

Questo convegno non si sarebbe potuto celebrare senza il contributo primario del Prof. Paolo Pupillo, Pro-rettore dell'*Alma Mater* Università di Bologna per le sedi di Romagna, e anche di diversi altri enti che hanno concesso un supporto alla celebrazione dell'evento e alla stampa degli atti. Un ringraziamento particolare anche al Senatore Leonardo Meandri, che si è adoperato per reperire vari contributi. Menzioniamo il Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali e la Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università di Bologna, sede di Ravenna; la Fondazione Flaminia di Ravenna; la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna; la Fondazione Cassa di Risparmi di Forlì; La Fondazione Ser.In.Ar di Forlì; il Comune di Forlì e il Comune di Bertinoro. A tutti va il ringraziamento di coloro che hanno partecipato al convegno, relatori ed uditori, e di coloro che potranno leggere le relazioni presentate in questo libro.

Il volume è dedicato alla memoria di Francesco Vattioni, studioso della tradizione biblico-ebraica e semitica, alle quali ha dedicato tanta parte del suo impegno di ricercatore, nell'anno in cui ricorre il X anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 13 dicembre del 1995.

MAURO PERANI

PRESENTAZIONE

In una società sempre più lacerata da conflitti originati, nelle diverse situazioni, da motivazioni culturali, religiose, etniche, politiche, è necessaria una riflessione profonda su che cosa davvero si celi dietro le decisioni adottate per fare le guerre, se si tratti e quale portata effettivamente abbia il cosiddetto «scontro di civiltà», quale ruolo giochi realmente il richiamo a fedi e religioni, anche per denunciare, senza esitazione, possibili strumentalizzazioni e comodi pretesti

Perché le guerre? Come ricercare la pace? È, dunque, quanto mai opportuna la pubblicazione degli Atti del convegno internazionale, celebrato a Bertinoro nel maggio del 2004 presso il Centro residenziale dell'Università di Bologna, dopo una sessione di apertura svoltasi a Ravenna.

A nessuno può sfuggire l'attualità di un tema come *Guerra santa, guerra e pace, dal Vicino oriente antico alle tradizioni ebraica, cristiana e islamica*, scelto come tema del convegno.

Prendendo le mosse da lontano, ossia dalle prime attestazioni storiche della civiltà urbana nella regione fra i due fiumi, le relazioni presentate in questo volume seguono il filo rosso dell'ideologia e della pratica della guerra, a cui fa sempre da contrappunto quello, tenue ma non meno forte e luminoso, della pace. Si ricercano le motivazioni ideologiche e teologiche che gli uomini, nelle varie culture susseguitesesi lungo un arco cronologico di millenni, hanno voluto porre a fondamento del loro combattersi, per attribuire alle loro guerre una valenza assoluta, un carattere sacrale, di necessità e giustificazione, fatto derivare spesso direttamente da Dio o dalle varie divinità dei popoli del Vicino oriente antico.

In genere, le guerre combattute fra gli uomini sono state da questi intese come lo scontro fra potenze superumane e trascendenti di bene e di male, delle quali la guerra degli uomini era solo mera manifestazione esterna e terrestre, il cui esito era già stabilito a favore della potenza spirituale capace di essere più forte delle altre.

Importanti sono le ampie relazioni dedicate da vari studiosi alla cultura ebraica. Da esse emerge con chiarezza come l'antica ideologia del Dio di

Israele, inteso come «eroe guerriero» che combatte a favore del suo popolo le guerre di conquista della Terra promessa, già nel periodo post-esilico sia stata abbandonata e del tutto spiritualizzata dal nascente giudaismo rabbinico, dopo le laceranti delusioni seguite alle catastrofi delle due guerre giudaiche, combattute dagli ebrei con spirito messianico contro l'impero di Roma e conclusesi con la distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C. la prima e con la sconfitta dei rivoltosi, guidati da Bar Kokba, nel 135 d.C. la seconda.

Per il giudaismo rabbinico non sarà più contemplata come attuale la possibilità di una guerra reale condotta da Israele: il combattere del suo Dio sarà oramai inteso in senso esclusivamente spirituale.

Le relazioni dedicate alla tradizione cristiana esplorano la portata del Vangelo della pace e delle forti affermazioni di Paolo quando, nella lettera agli *Efesini* 2,11-22, dichiara abbattuto il muro che sanciva la separazione-opposizione fra giudeo-circonciso e pagano-incirconciso, attraverso l'inaugurazione di una «nuova umanità», grazie alla proclamazione del lieto annuncio della pace.

Una documentata relazione segue lo sviluppo della riflessione cristiana sulla guerra nell'epoca patristica, mentre un'altra indaga il tema nell'Impero romano d'oriente. Questa sezione si conclude con una riflessione in cui il relatore si chiede se sia possibile definire uno statuto per una teologia della pace, ed è arricchita da un'ultima relazione che illustra gli snodi principali della riflessione cristiana sulla guerra e la pace.

La sezione dedicata all'Islam si apre con una disamina accurata sui testi del Corano, per dimostrare che il concetto classico e tradizionale di *Jihâd* o guerra santa che ne emerge non ha nulla a che vedere con l'uso che di esso fanno diversi movimenti contemporanei, non alieni dall'uso del terrorismo. Se le radici del concetto di «guerra santa» possono essere reperite anche nel pensiero greco, tramite la mediazione di Averroè, è illuminante l'ultima relazione su *Islam e islamismi*, per capire come per secoli la religione tradizionale musulmana abbia sempre adottato atteggiamenti moderati, evitando forme di militanza, che tendessero a cambiare gli equilibri dello Stato, e sottoponendo le guerre a forti limitazioni. Gli ideologi moderni, al contrario, hanno adottato una visione più «aggressiva», in rottura con il passato, grazie allo sviluppo, avvenuto in Arabia Saudita, di un movimento puritano e iconoclasta.

Il relatore conclude la sua analisi con queste parole: «Una volta avviato questo processo di trasformazione, i Wahhabiti – rivoluzionari ed eretici in

teologia, ma conservatori in politica – non sono più stati in grado di controllare il processo e sono stati scavalcati dalle frange più estreme e violente del radicalismo islamico».

Il pregio di questo volume è innanzitutto quello di offrire elementi essenziali per capire le matrici originarie delle varie culture che si dibattono sulla scena della storia, comprenderne le deviazioni, apprezzarne i valori originari; tutto ciò è il primo passo per un atteggiamento di non aggressione nei confronti di chi aderisce ad una fede, a una cultura o a un sistema di valori diverso. Esso è anche il presupposto fondamentale per non cadere nell'intolleranza, ma educare al rispetto e, nella misura del possibile, mettere in atto sinergie positive, basate su alcuni valori fondamentali comuni, che possano generare circoli virtuosi nella ricerca del dialogo e della pace.

Non si tratta né di un banale quanto inefficace irenismo, e neppure di dialogare al prezzo di un offuscamento della propria identità, ma di «cercare ciò che unisce», secondo l'invito di papa Giovanni XXIII, non dimenticando la comune origine abramitica delle tre grandi tradizioni religiose monoteistiche.

Il convegno si è in gran parte celebrato nella Rocca di Bertinoro, nel luogo dove è in via di allestimento un Museo delle tre religioni abramitiche, Ebraismo, Cristianesimo e Islam, il cui scopo è proprio quello di far conoscere le diverse fedi, per favorire non solo la conoscenza e uno spirito di tolleranza, ma anche un apprezzamento dei valori condivisi e dei denominatori comuni, sulla base dei quali gli uomini possano far prevalere ciò che li unisce, nella fedeltà alle loro convinzioni e ai propri valori e nell'apprezzamento dei valori delle altre tradizioni, cercando di costruire assieme la pace, ossia lo *Šalom* ebraico, che non è mera assenza di guerra, ma molto di più: integrità, completezza e perfezione di uno stato di armonia degli uomini con se stessi, fra di loro e con il creato.

Senatore

LEONARDO MELANDRI